



THEMATA

The Byzantine West / Bisanzio in Occidente

1

ESTRATTO - ABSTRACT - TIRÉ À PART



THEMATA

The Byzantine West / Bisanzio in Occidente

General Editor

Paul Arthur

Scientific committee

Paul Arthur (Università del Salento)
Salvatore Cosentino (Università di Bologna)
John Haldon (Princeton University)
Michael Decker (University of South Florida)
Cécile Morrisson (Directeur de recherches émérite au CNRS)
Philipp Niewöhner (Georg-August-Universität Göttingen)
Natalia Poulou (Aristotle University of Thessaloniki)
Enrico Zanini (Università di Siena)

Editorial committee

(Università del Salento)

Paul Arthur, Brunella Bruno, Manuela De Giorgi, Marco Leo Imperiale

FROM POLIS TO MADINA

La trasformazione delle città siciliane
tra Tardoantico e Alto Medioevo

a cura di Lucia Arcifa e Mariarita Sgarlata



EDIPUGLIA

Bari 2020



Il volume è stato stampato con il contributo della
Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici - Università degli Studi di Catania

Volume pubblicato nell'ambito del P.R.I.N. 2019-2022 (Prot. 2017M93ABL)

“The Byzantine Heritage of Southern Italy: settlement, economy and resilience in changing territorial and landscape contexts /
Il patrimonio bizantino dell'Italia meridionale: insediamento, economia e resilienza di contesti territoriali e paesaggistici in mutamento”
(P.I. Paul Arthur, Università del Salento)

© 2020 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

Redazione: Valentina Natali
Copertina: Paolo Azzella

ISBN 978-88-7228-912-9
ISSN 2723-9780

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/912>

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

INDICE

PAUL ARTHUR, The reasoning behind Themata

LUCIA ARCIFA - MARIARITA SGARLATA, Introduzione

ROSA LANTERI, Siracusa: il quartiere di Akradina fra tardo antico ed alto medioevo

LORENZO GUZZARDI - SERENA RAFFIOTTA - ANNALISA RIVOLI, Siracusa: le aree del Foro Siracusano e di Piazza Minerva fra la tarda antichità e l'alto medioevo

GIUSEPPE CACCIAGUERRA, Siracusa nel contesto socio-economico del Mediterraneo tardoantico e altomedievale: le ceramiche bizantine e islamiche dei contesti di Piazza Minerva e del Foro Siracusano

ROSALBA AMATO - CONCETTA CIURCINA - ANGELA MARIA MANENTI, I dati di età bizantina ed altomedievale da ricerche di archeologia urbana in Ortigia (Siracusa)

GRAZIA MARIA BRANCIFORTI, Continuità e trasformazioni di *Catina* romana tra il tardo antico e l'alto medioevo

AGATA TAORMINA, Dalle necropoli di Catania nuove testimonianze archeologiche tra età romana ed alto medioevo: continuità e innovazione

FRANCESCO MUSCOLINO, Da Tauromenion a Tabarmin. Continuità e trasformazione del sistema urbano e del territorio

SALVINA FIORILLA, Note su Messina altomedievale alla luce dei dati documentari e delle testimonianze archeologiche

ROSINA LEONE, Brevi note sulle fasi più recenti dell'impianto murario di Tindari

ENRICO GIANNITRAPANI - ROSSELLA NICOLETTI - FRANCESCA VALBRUZZI, Nuovi dati provenienti dalle indagini archeologiche presso la Rocca di Cerere a Enna: crisi e trasformazione delle strutture urbane in età tardoantica e altomedievale

CARMELA BONANNO - LORENZO GUZZARDI - EMANUELE CANZONIERI, Da Henna a Qasryannah: i dati di scavo nell'area del castello di Lombardia

SALVINA FIORILLA - VITTORIO G. RIZZONE - ANNA MARIA SAMMITO, Ragusa, Modica, Scicli: tre città ad avamposto di difesa della costa sud-orientale

CLORINDA AREZZO - SAVERIO SCERRA, Ragusa: ipotesi ricostruttiva del tracciato delle fortificazioni dell'antica Ibla in relazione alla topografia del contesto urbano tra tardo antico ed alto medioevo

SALVINA FIORILLA - SALVATORE GUELI, Butera, una città nata dal kastron

STEFANO VASSALLO, Il Kassar di Castronovo di Sicilia: fortezza o città mai nata?

FABIOLA ARDIZZONE, Trasformazione dello spazio pubblico ad Agrigento: la Valle dei Templi tra tardoantico e altomedioevo

GIUSEPPINA CIPRIANO, Agrigento, area della necropoli paleocristiana nella Valle dei Templi. Nuovi dati sulla trasformazione dello spazio e delle strutture fra la tarda antichità e il Medioevo

VALENTINA CAMINNECI, Sepolture tardo antiche e bizantine nell'*Emporion* di Agrigento

ROSSELLA GIGLIO, Da Lilibeo a Marsala: note sulle trasformazioni dello spazio urbano

ALESSANDRA BAGNERA, Lo sviluppo urbano di Palermo in età islamica: nuovi punti di osservazione

ANNLIESE NEF, Croissance urbaine et modalités d'habitat dans la Palerme islamique : retour sur les acteurs et les facteurs

FRANCESCA SPATAFORA - EMANUELE CANZONIERI - NADIA CAVALLARO, Palermo tra tarda antichità ed età normanna: nuovi dati di topografia urbana

FRANCO D'ANGELO - ELENA PEZZINI, La gestione delle acque a Palermo in età medievale

I DATI DI ETÀ BIZANTINA ED ALTOMEDIEVALE DA RICERCHE DI ARCHEOLOGIA URBANA IN ORTIGIA (SIRACUSA)

ABSTRACT

The preliminary results of excavations on Ortygia, especially at the Montevergine complex, the Archbishop's house court and the Palace of the Province, show several problems connected to the continuity of life in late antique Syracuse, later conquered by the Arabs. Traces of structural and architectural elements of the conquest have been destroyed by later transformations, that leave a mark on the modern city.

Dagli ultimi anni '80 e fino al 1999, la Soprintendenza di Siracusa, diretta da Giuseppe Voza, ha programmato e condotto campagne di scavi in molti luoghi di rilievo di Ortigia (fig. 1). La contestualità della ricerca, in più ambiti del centro storico, ha consentito l'opportunità, non facilmente ripetibile, di immediata verifica e comparazione di stratigrafie, di manufatti, come di modalità rituali¹.

Si segnalano, in questa sede, i dati preliminari² relativi al periodo considerato, restituiti, in particolare, dalle indagini condotte in più anni, nell'area dell'Arcivescovado, contigua a quella di piazza Duomo, nel vicino complesso di Montevergine e nel

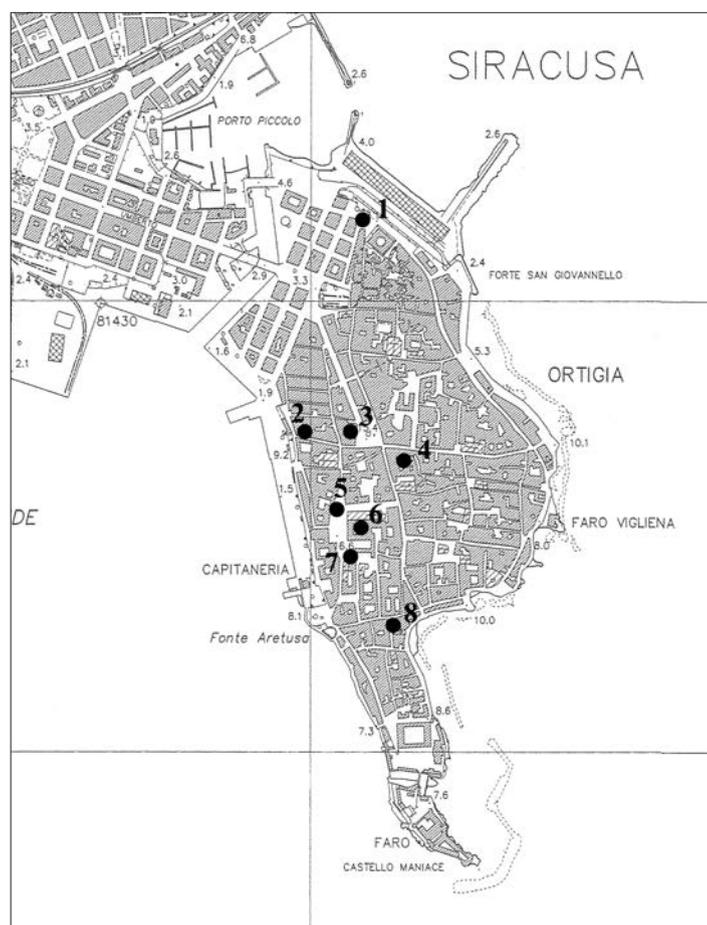
** Rosalba Amato - Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Siracusa; rosalba.amato@virgilio.it; Concetta Ciurcina - Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Siracusa; Angela Maria Manenti - Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" Siracusa; angelamaria.manenti@regione.sicilia.it*

¹ Si è grati al prof. Giuseppe Voza per aver condiviso questo preliminare resoconto, per la stimolante guida, l'ampia fiducia, a suo tempo accordata, all'equipe che ha avuto la responsabilità di coordinare le operazioni sul terreno, costituita da professionalità interne all'Amministrazione di cui hanno fatto parte, oltre le scriventi, l'ottimo disegnatore ed assistente Fernando Lazzarini e l'arch. Luigi Regalbuto, cui si deve la rielaborazione di alcune planimetrie pubblicate. Altri dipendenti ed alcuni catalogatori della Soprintendenza, che sarebbe lungo ricordare in questa sede, hanno utilmente operato nel seguire le indagini sul terreno ed in parte per la rilevazione. Sono state, inoltre, coinvolte le dott.sse Gabriella Ancona, Anita Crispino, Maria Concetta Cutore, Maria Di Maria, Angela Maria Manenti, Linda Storaci, allora in qualità di collaboratrici esterne. I reperti numismatici di alcuni contesti sono stati preliminarmente esaminati dal dott. Francesco Cantone. Al contributo di tutti sarà riservato spazio nelle pubblicazioni che si stanno avviando. Ringraziamo gli Organizzatori di questo importante Convegno per l'opportunità offerta della segnalazione. Un grazie ancora alla dott.ssa Beatrice Basile ed alla dott.ssa Gioconda Lamagna, alternatesi nella direzione del Museo Paolo Orsi, per la disponibilità. Le fotografie dei luoghi appartengono all'Archivio della Soprintendenza, le immagini dei materiali a quello del Museo, realizzate dalla fotografa sig.ra Germana Gallitto, i disegni degli oggetti si devono alla sig.ra Rita Musesmeci, disegnatrice presso il Museo.

² I dati editi sono molto parziali anche a causa dell'attuale difficoltà di accesso ai materiali, per obiettive problematiche logistiche, nei depositi della Soprintendenza.

cortile del palazzo della Provincia-Prefettura, anche per integrare quanto sinora noto da questi contesti.

In un palinsesto straordinario, dall'età preistorica ai giorni nostri, che si registra generalmente in ogni indagine in Ortigia, i livelli più recenti sono quelli che, purtroppo, hanno maggior-



1. - Siracusa, Ortigia CTR 1:10.000. Ubicazione dei siti citati: 1. Piazza C. Battisti; 2. Corte dei Bottai; 3. Banca d'Italia; 4. Prefettura; 5. Piazza Duomo; 6. Arcivescovado; 7. Montevergine; 8. S. Martino.

mente subito le vicende della storia vissuta dal sito, con conseguenti manomissioni e spesso distruzioni della stratigrafia. La documentazione, pertanto, soprattutto quella monumentale dei periodi dell'arco storico in esame, risulta generalmente alquanto rara.

Palazzo dell'Arcivescovado

Le campagne di scavo (1992-93/1996-98)³ dirette da Giuseppe Voza in piazza Duomo, nell'area in cui ricade il più antico santuario greco della colonia, hanno consentito l'acquisizione di dati interessanti anche per il periodo in esame⁴. L'area viene frequentata sino all'età ellenistica; successivamente sono accertate una struttura muraria, in pietrame con pozzolana, di età romana ed un'area sepolcrale, delimitata da un recinto⁵ riferibile alla chiesa cristiana, a seguito della trasformazione del tempio dorico alla fine del VI secolo d.C. La necropoli conserva tombe a fossa, prive di coperture, per inumazioni, anche multiple, ossari, di età bizantina e medioevale, come quelle senza ordine, affioranti a livello superficiale in via Minerva, già indagati da Paolo Orsi⁶; i materiali di corredo, soprattutto vitrei (cerchi - bracciali, ampolline di varia forma, tazze carenate) e i dati numismatici si inquadrano dalla fine dell'impero romano d'occidente al XVI secolo⁷.

Si presentano i risultati acquisiti da limitati sondaggi, nell'area del Palazzo Arcivescovile, in concomitanza di lavori di consolidamento e restauro, condotti dalla Sezione Architettonica della Soprintendenza in un'ala del complesso, precisamente in



2. - Arcivescovado, planimetria dei saggi di scavo.

un ambiente contiguo al portico trecentesco. I limitati saggi A, B, C nel secondo cortile, finalizzati alle verifiche delle fondazioni dell'edificio (fig. 2)⁸, non hanno consentito un'esplorazione esaustiva e hanno documentato gli sconvolgimenti subiti dall'area anche per interventi di impiantistica e di consolidamento delle fondazioni con strutture a gradoni, avvenuti in età moderna, a testimonianza della storia del luogo. Buche, pozzi, trincee di spoliatura, infatti, hanno interessato le stratificazioni, sino ai livelli più profondi (m -4,5), dove sono evidenti gli interventi di spianamento del fondo roccioso per alloggiamento di una sostruzione a blocchi (asportati o spostati) di una struttura rilevante, forse *stoà* di età greca (arcaico-classica), con orientamento est-ovest, che avvalorerebbe l'ipotesi di un'organizzazione urbanistica e monumentale del santuario comparabile a quella dell'*agorà* di Megara Hyblaea⁹.

Se i rimaneggiamenti hanno sconvolto la sequenza stratigrafica, il materiale restituito, frammenti di sigillata, vasi a pareti solcate o con motivi a pettine, tra cui un'anforetta lacunosa dal saggio A¹⁰, lucerne, parti di brocchette a filtro, con discreta con-

³ Resoconto in Voza 1999 pp. 7-20, con bibliografia precedente; si veda di recente Voza 2013, pp.6-27. Non va dimenticata l'apprizzata consulenza scientifica dei proff. Anna Maria Fallico e Giuseppe Guzzetta.

⁴ La valenza del luogo in cui si sono svolte le indagini, già noto dalle ricerche di Paolo Orsi nella contigua Piazza Minerva e da quelle nell'ambito del vicino tempio ionico sotto il palazzo del Senato, a cura di Gino Vinicio Gentili, di Paola Pelagatti e più recentemente di Lorenzo Guzzardi, ha reso preminenti, fino a questo momento, i risultati, di estrema importanza, relativi alla frequentazione di età neolitica, con documentazione di ritualità culturali dall'età del bronzo antico e alla fase arcaica con strutture monumentali, testimoniate esclusivamente da elementi in fondazione, dall'istituzione del più antico edificio sacro (*oikos*), contestuale alla fondazione, poi inglobato in un tempio della metà del VII sec. a.C. Lo scavo ha consentito, altresì, di precisare l'organizzazione della viabilità antica con la messa in luce di un asse portante (*plateia*) che incrocia altri *stenopoi*, del tessuto urbanistico greco di Ortigia e di scoprire gli accessi all'area sacra in rapporto al tempio dorico: Orsi 1919 passim; Gentili 1967, p.61 ss.; Pelagatti 1969, p. 141 ss.; Pelagatti 1973, pp. 73-74; Pelagatti 1977, pp. 548-550; Pelagatti 1982, pp. 117-163; Guzzardi 2013, pp. 28-47.

⁵ Si veda Voza 1999, p. 17, fig.6, tavole III, IV, VI, VII.

⁶ Orsi 1919 coll. 364- 370.

⁷ Fallico 1999, pp.42-43; Guzzetta 1999, pp.44-47; più recentemente Fallico, Guzzetta, 2002, pp. 725-726.

⁸ Non va dimenticato che, nel 1910 e nel 1917, Paolo Orsi condusse degli scavi nel cortile esterno del complesso arcivescovile con il risultato, tra gli altri dati acquisiti, di mettere in luce tre strutture parallele a blocchi, orientate est-ovest, ritenute muro di *temenos* (età arcaica e dinomenide): Orsi 1919, coll. 472-482, 484-485.

⁹ Voza 1999, pp. 14-17, tavole IV e V.

¹⁰ Identica a quella rinvenuta nella capanna altomedievale del santuario dei Palici a Mineo, risalente al IX secolo: Arcifa 2008, p. 301, 814, fig. 164.

centrazione soprattutto nel saggio B, monete, documentano la continuità di vita dall'età tardo-romana in poi¹¹.

Labili tracce, comunque, rimangono delle strutture riferibili a questa fase, per gli interventi di cui si è detto, come per il ridotto spazio sottoposto a sondaggio.

La fase islamica è meglio documentata nel saggio B (fig. 3), aperto immediatamente a Est del precedente A. Un muro, denominato US 24, con paramenti esterni in blocchetti irregolari e pietrame di media dimensione ed all'interno anche frammenti di tegole e terra¹², con orientamento E-O e breve tratto di altro, US 34, in piccoli blocchi di varie dimensioni, che al primo si appoggia ortogonalmente¹³, costituiscono, allo stato dello studio, le uniche strutture che, probabilmente insieme ad altre emergenze rinvenute all'interno dell'ambiente prospettante sul cortile, precedono le costruzioni di età federiciana¹⁴.

I due muri delimitavano, in origine, un ambiente, che doveva estendersi a Nord ed Ovest oltre i limiti del saggio, la cui distruzione è testimoniata dall'US 35, crollo di tegole ricurve a superficie schiarita. La caduta sigilla lo strato di abbandono sottostante, US 37, composto da un piano di terra battuta, sul quale sono stati ritrovati un'anfora da dispensa decorata con ampie cordonature con anse a nastro ingrossato, impostate a gomito fra spalla e collo¹⁵ (fig. 4), frammenti di brocchette a filtro, di vetri-

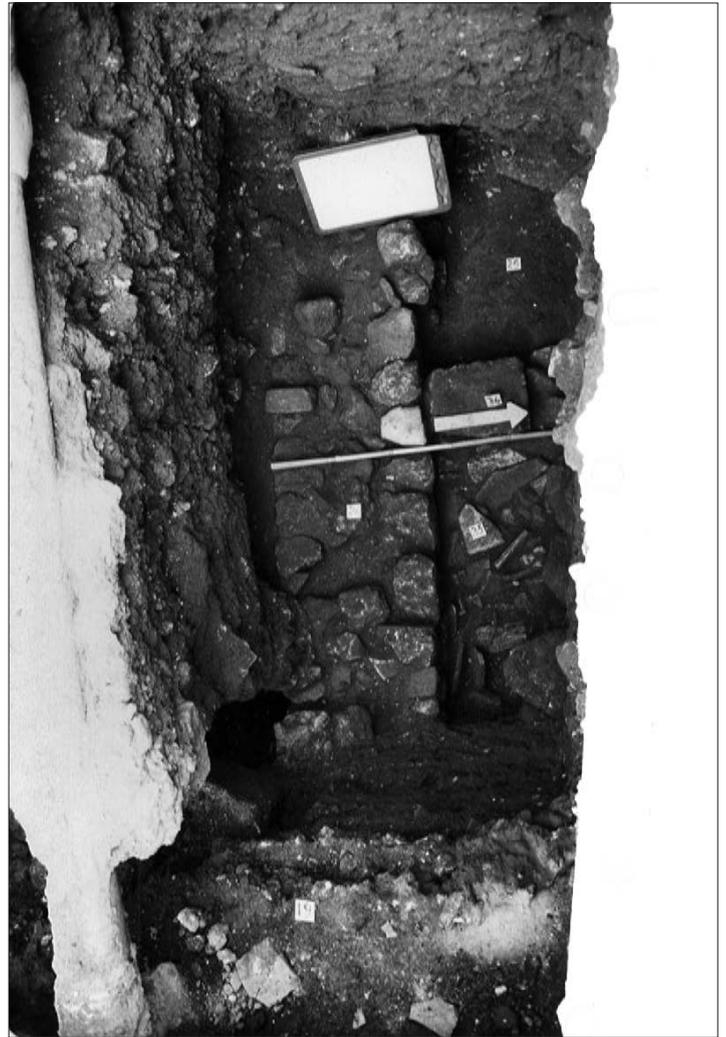
¹¹ Dal saggio A provengono dei reperti che meritano di essere menzionati per la continuità del rinvenimento con le precedenti ricerche di Paolo Orsi nello stesso luogo. Si tratta di tre anforette dal corpo espanso con cordonature, risalenti ai secc. XIV-XVI, che, con quelle restituite dallo scavo Orsi, ammontano a sei, di cui sarebbe interessante definire la destinazione d'uso, forse connessa a finalità religiose. Al Museo Bellomo altre tre anfore a superficie schiarita simili: Sicilia e la corona d'Aragona 1999, p. 160. Sempre dallo stesso saggio proviene un reperto cui annettiamo importanza non trascurabile per il luogo di rinvenimento, contiguo alla chiesa cattedrale di Siracusa. Si tratta di una bolla papale in piombo con le canoniche immagini di S. Pietro e S. Paolo al dritto e l'iscrizione che la riporta ad Urbano V (1362-1370). È nota la bolla del 7 Giugno 1365, emessa da Papa Urbano, "*Sicuti Judaeis non debete...*", ovvero sul divieto di molestare gli ebrei: ipotesi suggestiva è quella che l'oggetto sigillasse e contrassegnasse proprio un tale documento. Il dato merita di essere approfondito nell'ambito di una più vasta ricerca sulle problematiche connesse alla presenza ed al ruolo degli Ebrei a Siracusa. Da un'area prossima al saggio B, manomessa dal passaggio di sottoservizi di età moderna, proviene una moneta in bronzo di Teofilo (829-842), coerente cronologicamente con l'indicazione offerta dai dati acquisiti.

¹² Largo m 0,52, messo in luce per una lung. di m 1,88, alla prof. di m. -1,97 sino a m -2,55.

¹³ Da m -1,98 a m -2,20.

¹⁴ Agnello 1926, pp. 58-62; Voza 2013, p. 10. Nel sondaggio all'interno dell'ambiente contiguo, a sud del portico, che nella fase originaria si attribuisce ad età sveva, un crollo di tegole a superficie schiarita e intonaci sigillava le stratigrafie precedenti tra cui un focolare, due livelli di vita ed un piano battuto attestati ad un muro orientato N-S con più fasi. I materiali raccolti sono in parte coevi a quelli restituiti dal saggio B ma denunciano pure la namissione di fasi più antiche. Da un livello superiore e ad Est della struttura proviene un bacino con invetriatura piombifera, decorato con archetti e punti in verde, risalente al XII secolo (fig. 5), simile ad altro dal complesso di Montevergine (fig. 7), e ad un reperto di lontana acquisizione, sempre da Ortigia, nei pressi della fonte Aretusa, esposto al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi: Fiorilla 1996, pp. 79 e 80.

¹⁵ Alt. max cm 44; diam. max. cm 28, in argilla rosa chiaro con schiarimento beige: cfr Arcifa 2008, p.306, fig. 166, 829.



3. - Arcivescovado, saggio B.

na in verde ramina e manganese, di pareti di ceramica decorata a pettine, tegole a superficie schiarita. Ad essi si aggiungono i materiali provenienti dall'US 42, corrispondente al cavo di fondazione del muro US 24, che riconducono congiuntamente ad un arco cronologico di fine X - inizi XI secolo.

Tale datazione appare ulteriormente avvalorata dal rinvenimento di una frazione di *dirhem* in argento di al-Hakim (996-1021), con legenda cufica, sia al D che al R, all'interno della US 30, strato di terra e tegole, sottostante il piano di battuto US 37, che rappresenta dunque un importante *terminus post quem*. È interessante poi notare che una moneta simile è stata rinvenuta nello scavo di piazza Duomo¹⁶, cui prima si è fatto riferimento, dove sono state messe in luce pure alcune tombe di età islamica, individuate per la tipica conformazione, che indurrebbero in via preliminare a istituire una più stretta relazione tra i due episodi, peraltro vicini topograficamente.

¹⁶ Guzzetta 1999, p. 45.



4. - Arcivescovado, saggio B, US 37; anfora (fine X-inizi XI secolo).

Montevergine

Il complesso di Montevergine ed Orfanotrofio delle Cinque Piaghe è parallelo alla Chiesa di Santa Lucia alla Badia e relativo convento che prospetta su piazza Duomo, è stato preceduto dal monastero di S. Eustachio, di regola benedettina, fondato ed eretto alla metà del sec. XIV. Venute meno le rendite il monastero fu abolito nel 1555 dal vescovo Bologna che lo sostituì, nello stesso anno, con quello di Montevergine dell'ordine cistercense, che ne occupò i fabbricati. La chiesa di Montevergine fu eretta nel 1625, su progetto di Andrea Vermexio, dal cavaliere D. Giovanni Nava di Bondifè, come risulta dall'iscrizione sul cantonale. Nel 1866 chiesa e convento furono aggregati all'Orfanotrofio delle Cinque Piaghe che successivamente sarà trasformato in ospedale¹⁷.

Le campagne di scavo della Soprintendenza sono state condotte, dal 1986 al 1993, in previsione dei lavori di restauro nell'immobile, di proprietà comunale, sinora avvenuti soltanto nella chiesa, che aveva subito danneggiamenti e distruzioni durante il secondo conflitto mondiale¹⁸. Anche in questo comples-

¹⁷ Agnello 1891, pp. 80-83

¹⁸ Lo scavo di cui è stata data, a suo tempo, una preliminare notizia da Giuseppe Voza ha potuto acquisire nuovi e fondamentali dati del tessuto urbano antico della colonia, in quest'area a sud di piazza Duomo, con l'individuazione di ben tre *stenopoi* orientati E/O, che si datano dalla fine dell'VIII sec a.C., come di elementi del preesistente insediamento protostorico, di livelli di età greca arcaica e, comunque, con continuità sino all'età moderna. Gli scavi si sono svolti nei due cortili del complesso ed all'interno della chiesa. In età arcaica è stata accertata l'esistenza di un'area culturale, caratterizzata da altarini, basi, fossette votive, non documentati, allora, in siffatto modo in Ortigia: Voza 1996, pp.1281-1284, tavv. CLXXVII, 1-4; CLXXXIV, figg.1-2; CLXXXV,figg.1-2; CLXXXVI,figg.1-3. La prof.ssa Claudia Guastella ha avviato, allora, l'esame delle ceramiche medievali.



5. - Arcivescovado, saggio B; catino invetriato a larga tesa (metà XIII secolo).

so i livelli superiori sono risultati, comprensibilmente, quelli più sconvolti da interventi post-medievali che hanno alterato le sequenze stratigrafiche, pervenendo sino al piano roccioso, in alcuni casi o impostandosi sulle strutture arcaiche. La continuità, pertanto, dal tardo antico all'età alto-medievale, è testimoniata sostanzialmente da reperti ceramici, provenienti da pozzi o da livelli non sempre omogenei, mantenuti sotto pavimentazioni, in calce e ciottoli ed anche in cotto di età quattro-cinquecentesca ed oltre, conservate nella metà settentrionale del primo cortile e nella contigua chiesa, di cui si dirà, come attestato dai rinvenimenti di ceramiche coeve e monete aragonesi. Le pavimentazioni sono in relazione a strutture murarie in pietrame e blocchetti, anche di una certa dignità e consistenza¹⁹. Un dato di interesse non secondario, per la storia del luogo e pure per la realtà socio-economica del tempo, è costituito dal ritrovamento, nella zona meridionale del cortile 1, di una quantità di forme da zucchero e di cantarelli in terracotta, riferibili all'attività di lavorazione della canna da zucchero, fiorente nel siracusano, in età spagnola, come attestato da varie fonti documentarie²⁰. Forse sono riferibili alla stessa produzione alcuni frammenti di contenitori ed un fornello portatile (fig. 6) con motivi dipinti in chiaro, che, allo stato dello studio, si potrebbe attribuire all'attività conventuale, simile per forma ad uno rinvenuto in mare sulle coste siracusane²¹.

Dalle indagini all'interno della chiesa, da un saggio, condotto in prossimità della cripta centrale, provengono alcuni reperti, pertinenti al periodo oggetto d'esame. Sono stati messi

¹⁹ In particolare, al di sotto delle pavimentazioni in cotto dell'ambiente 2 sono documentati materiali risalenti ai sec. XI e XII.

²⁰ È noto che la produzione di canna da zucchero fu introdotta in Sicilia dagli arabi. Per forme simili di vasi attestati allo Steri di Palermo si veda Falsone 1974, pp. 103-112 e più recentemente Signorello 2006, pp. 223-250.

²¹ Kaptain 1980, p. 129 ss., fig.5



6. - Montevegine, cortile 1; fornello.



7. - Montevegine cortile, pozzo 5; catino invetriato a larga tesa (metà XIII secolo).

in luce due livelli sovrapposti di pavimenti in calce e ghiaia con massiciata di sottofondo, costituita da un solo filare di pietre. Il primo pavimento è stato intercettato a quota m -0,76, il secondo a m -1,10; tra i due è stato scavato un livello con ceramiche cinquecentesche e frammenti di forme da zucchero. Nel primo pavimento, a quota m -0,76, è stata rinvenuta una moneta aragonese, mentre al di sotto del secondo piano di calpestio è stato esplorato uno strato di livellamento con frammenti di ceramica di età islamica. A quota m -1,45 è stata intercettata la struttura in pietrame di un pozzo, tagliato in sommità dal secondo piano pavimentale, e riempito da materiali databili fino al periodo islamico. Il pozzo ha interrotto e tagliato livelli a datare dall'età ellenistica, sotto cui se ne conservano altri arcaici.

Sempre nella chiesa, nell'area a sud della cripta centrale, sono state messe in luce tre tombe ad inumazione sconvolte, con

spallette sconnesse in pietrame; da una deposizione provengono un bronzo di Teofilo (829-842) e pure tre piccioli con aquila grande di Filippo II (1556-1598), attestanti forse il più tardo riutilizzo se non altre vicende. Un'altra moneta, sempre di Teofilo, era stata rinvenuta da Paolo Orsi su uno scheletro "buttato alla rinfusa" nella nuda terra in via Minerva²², come un *follis* di Michele II e del figlio Teofilo (821-829) è stato restituito dalle indagini in piazza Duomo²³. È ipotizzabile, con una certa cautela, che l'estensione originaria dell'area sepolcrale interessasse, più ampiamente, lo spazio a sud del tempio cristiano, che rivestiva un ruolo preminente nella città²⁴ e che le sepolture potessero estendersi anche nella zona meridionale della piazza, poi ricadente nell'ambito di quella che nel Seicento diventerà la chiesa di Montevegine. Altra documentazione proviene dai cortili del complesso, in particolare dal pozzo 5, scavato nel 1989, che ha restituito fra l'altro un interessante bacino (fig. 7)²⁵ a larga tesa. L'invetriatura piombifera incolore sullo strato di ingobbio chiaro presenta una decorazione in verde, con motivi geometrici: punti ed archi sulla tesa, tratti verticali sul fondo che sembrano imitare caratteri cufici.

Palazzo della Provincia - Prefettura

Nell'anno 1996 un progetto di restauro e ristrutturazione del palazzo della Provincia Regionale in via Roma ha determinato la ripresa di ricerche archeologiche preventive nell'ambito del cortile comune con la contigua sede della Prefettura²⁶ (fig. 8).

Le vicende subite dall'area, a partire dall'età ellenistica probabilmente sino all'edificazione del secentesco convento benedettino di S. Maria della Concezione, tra i più importanti della città, hanno intercettato e sconvolto le sequenze stratigrafiche

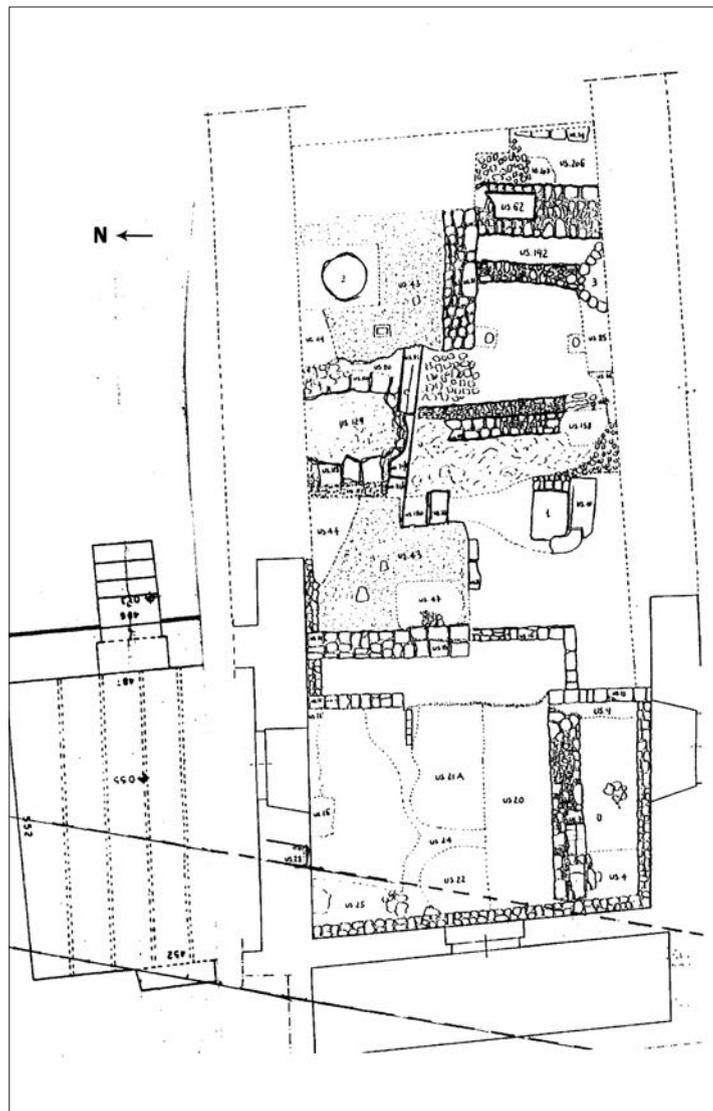
²² Orsi 1919, coll. 364- 370

²³ Guzzetta 1999, p. 45.

²⁴ Basti pensare a quanto apprendiamo in proposito della presa di Siracusa da parte degli arabi nella lettera del monaco Teodosio: per l'analisi recente del documento si veda Rognoni 2010, pp. 205-228.

²⁵ Ricomposto da tanti frammenti, con varie lacune, si data alla metà del XIII secolo e trova confronti in Fiorilla 1996, pp. 79-80.

²⁶ Già negli anni dal 1977 al 1980, le indagini, condotte dalla prof. Paola Pelagatti nell'area, avevano conseguito risultati rilevanti per la conoscenza dell'impianto urbanistico della colonia, mettendo in luce, tra gli altri importanti dati acquisiti, uno *stenopos* con orientamento E-O, utilizzato dalla fine del VII secolo a.C. sino all'età romana, il cui prolungamento a sud in via del Consiglio Regionale è stato poi accertato dagli scavi di Giuseppe Voza negli anni 1981-1982. Nelle indagini riprese negli anni 1996-1998, in una ridotta area centrale del cortile, a sud dello scavo Pelagatti, sono emersi un breve tratto di *stenopos*, a 25 m di distanza dal precedente, che risale ad un momento avanzato dell'età greca arcaica, una struttura a blocchi in arenaria, probabile *stoà*, con orientamento N-S e relativi piani di calpestio interni ed esterni di età arcaica, con finalità cultuali, come attestato da un *bothros* ad essa addossato, che la rispetta e le cui offerte coprono un arco di tempo dal VII al III secolo a.C., e una serie di fossette votive a nord (VII-VI secolo a.C.) del manufatto. Ad est la struttura aveva inglobato un'area a contatto del piano roccioso, su cui erano depositi contenitori ad impasto, databili fra età preistorica e protostorica, coperti da livelli terrosi con consistenti lenti di bruciato e reperti ceramici dall'VIII al VI sec. a.C.: Ciurcina 2000, pp. 86-91 con riferimenti bibliografici precedenti.



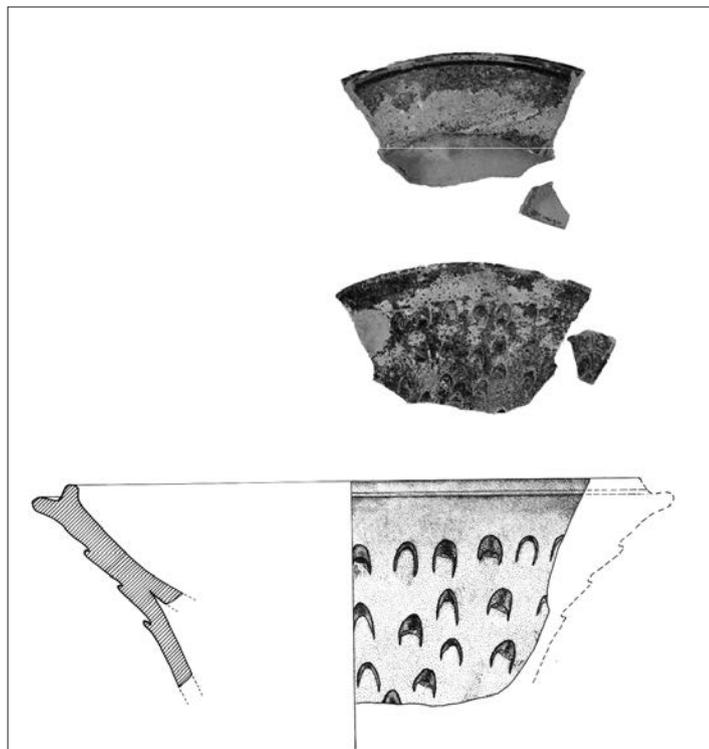
8. - Palazzo della Provincia-Prefettura: planimetria dello scavo.

per cui la lettura di livelli di età tardo-antica, bizantina e alto-medievale, non è agevole, come osservato già da Paola Pelagatti e ribadito da Beatrice Basile, che nel 2000-01 ha ripreso i sondaggi negli spazi ad Est e Ovest del saggio in questione²⁷.

Documenti utili sono costituiti da materiali rinvenuti in cisterne, pozzi, buche e livelli non omogenei, non essendo state individuate strutture attribuibili con certezza, allo stato dello studio, all'arco storico in esame.

Dalla cisterna 2 (US 57 e US 58) che supera i sette metri di profondità, esplorata nella zona N-O del saggio, sigillata dalla pavimentazione in cocciopesto, US 43, di un ambiente che si attesta ad un muro in pietrame US 37, risalente al XV secolo, come proverebbe una moneta della zecca di Messina di Giovanni d'Aragona, provengono vari materiali utili ad integrare

²⁷ Pelagatti 1983, p.707; Basile 2009, p.768.



9. - Palazzo della Provincia-Prefettura, cisterna 2, US 57; *chafing-dish* in vetrina pesante.



10. - Palazzo della Provincia-Prefettura, cisterna 2, US 57; coperchio in vetrina pesante.

di rinvenimenti di età bizantina ed alto-medievale, già editi da Basile ed Ancona²⁸.

Fra essi si distingue un frammento di vetrina pesante, bordo di scaldavivande o *chafing dish*, (fig. 9), decorato a petali applicati, con orlo distinto bifido, dal profilo arrotondato, databile tra fine VIII e IX secolo e considerato uno degli indicatori archeologici per l'alto medioevo in Sicilia²⁹. Con questo frammento si

²⁸ Ancona 2009, pp. 799-800, Tav.LXX,a.

²⁹ Arcifa 2010, p.119. Al frammento in vetrina verdastro-giallognolo si aggiungono dalla stessa US, un frammento di fondo in vetrina verde-giallognolo tendente al marrone con petali applicati a rilievo, altro fram-

11. - Patti, villa, *chafing-dish*.

porta un ulteriore contributo alla distribuzione di questa tipologia in Sicilia orientale, secondo le ricerche avviate da tempo³⁰, a cominciare dal rinvenimento dell'esemplare completo, in gran parte ricomposto, che lo scavo condotto da Giuseppe Voza a Patti nel 1973 ha restituito e che in questa sede si presenta per la prima volta con documentazione grafica e fotografica³¹ (fig. 11).

La stessa cisterna 2 ha restituito pure due lucerne frammentarie acrome, del tipo a piattello con cupoletta superiore, databili fra la fine del IX e la metà del X secolo, e un certo numero di monete, non tutte leggibili per lo stato di conservazione, ma

mento di parete ed ancora di spalla di vaso - argilla rossa con inclusi - in invetriata marrone, decorato con sottili solchi incisi, simile ai frammenti conservati al Museo interdisciplinare di Palazzo Bellomo di Siracusa, citati da Paroli 1992, nota 39. Ancora in invetriata verde un coperchio a profilo troncoconico con pomello discoidale ricomposto, con lacune (diam. max cm 10,5, diam. pomello cm 4,5, alt. cm 4) (fig. 10).

³⁰ Cacciaguerra 2009, pp. 285-300.

³¹ Voza 1978, p.577, che si ringrazia per la disponibilità. Lo scaldavivande o *chafing-dish* ha una struttura biconica con parte superiore ad alta parete svasante e piede leggermente strombato; all'interno vasca poco profonda e orlo bifido. Le anse a nastro ingrossato sono impostate verticalmente; la superficie della parete e delle anse è decorata con petali applicati. Lo strato di vetrina solo in parte copre anche il piede. Argilla arancio con abbondanti inclusi di colore biancastro. Ricomposto da più frammenti con diverse lacune, diverse fessure e piccolo foro sulla parete, sbeccature sul piede e sull'orlo. Incrostazioni calcaree, non presenta tracce d'uso. Alt. cm 15,5, diam. max cm 23.5.



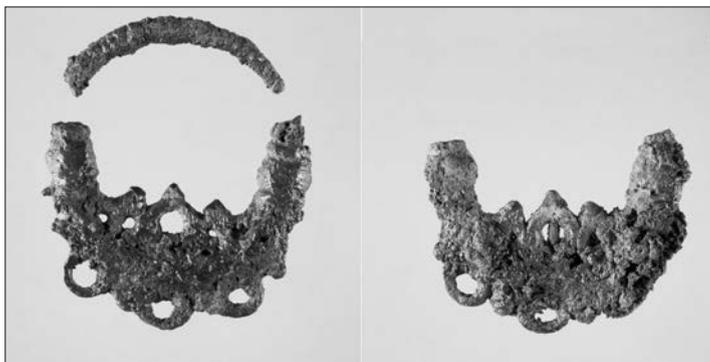
12. - Palazzo della Provincia-Prefettura, pozzo 1, US 49.

utili per le indicazioni cronologiche che forniscono, tra cui una di Teofilo (829-842), quattro di Michele III (842-867) ed una di probabile zecca vandolica di fine V sec. d.C. di pessima conservazione, come un'altra simile dal pozzo 1 US 49 (fig. 12)³², da cui provengono anche una lucerna ricoperta da vetrina grigia ed un boccale acromo con solcature. Degni di nota inoltre una coppia di orecchini di bronzo, del tipo a cerchio, decorato nella parte inferiore all'esterno con anelli alternati ad elementi triangolari, all'interno con cerchio tra due triangoli; rotti entrambi e lacunososi, con forti incrostazioni (fig. 13)³³.

Va precisato che i materiali esemplificati provengono da contesti che, per la loro stessa natura, riempimenti di pozzi,

³² Il pozzo 1, il cui scavo è stato sospeso per motivi di sicurezza alla profondità di -m 12, presenta intrusioni di età recente (materiali edilizi, mattoni etc.).

³³ Simili a quelli in oro rinvenuti a Taranto: D'Angela 1984 pl. 1, ad un esemplare da Taormina con inserimento di pietre dure, esposto nel Medagliere del Museo Paolo Orsi, e a vari esemplari in argento documentati in Sicilia dal VI secolo in poi: Lima 2008, p. 250, fig. 20.



13. - Palazzo della Provincia-Prefettura, pozzo 1, US 49; orecchini.



14. - Corte dei Bottai; catino invetriato (XI secolo).

contengono discrete quantità di altro cocciame acromo, coevo, così come frammenti di sigillata A e D che rimandano ai secoli precedenti, dal IV al VI secolo, e attestano comunque, la continuità di vita nell'area³⁴.

³⁴ La presenza in percentuale ridotta di materiali di età greca arcaica e classica è attestata dagli strati più profondi intercettati. Si segnala inoltre che dal saggio 1, US 306, proviene un'olla globulare, con orlo arroton-

A conclusione di questo, certamente non esaustivo, resoconto della documentazione dei secoli in esame, si segnala un bacino³⁵ (fig. 14), che rientra nella produzione del XI secolo pieno, e proviene da indagini condotte nel 1999 in una tipica corte di Ortigia, quella dei Bottai o Bottari, in previsione di lavori di riqualificazione urbana, che hanno strappata l'area al degrado ed ampiamente restituita alla fruizione della città³⁶.

Bibliografia

- Agnello 1891 = N. Agnello, *Il monachesimo in Siracusa. Cenni storici degli ordini religiosi soppressi dalla legge 7 luglio 1866*, Siracusa 1891, rist. an. Palermo 1990.
- Agnello 1926 = G. Agnello, *Siracusa medievale Monumenti inediti*, Siracusa 1926.
- Ancona 2009 = G. Ancona, *Appendice 3 Cortile della Prefettura (Siracusa): materiali dallo scavo*, in *Kokalos XLVII-XLVIII*, II, 2009, pp. 797-806.
- Arcifa 2008 = L. Arcifa, *L'area del santuario dall'età bizantina all'XI secolo*, in L. Maniscalco (a cura di), *Il santuario dei Palici. Un centro di culto nella Valle del Margi*, Palermo 2008, pp. 291-309.
- Arcifa 2010 = L. Arcifa, *Indicatori archeologici per l'alto Medioevo nella Sicilia orientale*, in P. Pensabene (a cura di), *Piazza Armerina: Villa del Casale e la Sicilia tra Tardoantico e Medioevo*, Roma 2010, pp. 105-129.
- Arcifa 2012 = L. Arcifa, *Palermo, Castello S. Pietro: i contesti ceramici di età islamica*, in Bagnera 2012, pp. 20-25.
- Ardizzone, D'Angelo, Pezzini, Sacco 2012 = F. Ardizzone, F. D'Angelo, E. Pezzini, V. Sacco, *Castello della Pietra*, in Bagnera 2012, pp. 40-43.
- Bagnera 2012 = A. Bagnera (a cura di), *Islam in Sicilia. Un Giardino fra due civiltà. Archeologia dell'Islam in Sicilia*, Catalogo della mostra (Gibellina 30 marzo - 9 maggio 2012), Palermo 2012.
- Bagnera 2012 = A. Bagnera, *La ceramica invetriata di età islamica*, in Bagnera 2012, pp. 26-37.

dato, ansa a nastro dall'orlo alla spalla, alta carenatura, vasca a bacino profondo, base piatta, con problemi di cottura che hanno reso il fondo non piano, ricomposta da frammenti con varie lacune ed integrazioni ed un'altra integra, restituita dalla US 79, con incrinature e lesioni, decorata a solchi con corpo globulare e anse a nastro larghe, appena sopraelevate sull'orlo, reca evidenti tracce di bruciato e all'interno conteneva un corno di ovino.

³⁵ Catino carenato, con orlo bifido (alt. cm 9,5; diam. max cm 28,5); carena media e vasca profonda, con invetriatura incolore con schiarimento superficiale; decorazione in manganese e verde ramina: all'esterno tratti verticali in verde e in marrone, all'interno della vasca alternativamente in verde e marrone, motivi spiraliformi. Ricomposto da frammenti, con piccola lacuna. Altri tre frammenti, relativi ad almeno due diversi catini a coppa carenata, decorati in verde e marrone, due di bordo, con orlo arrotondato, decorati con archetti in marrone all'esterno, con motivi in verde e bruno all'interno, un frammento di fondo con piede ad anello, decorato con motivi in bruno e in verde, tutti frammenti databili fra la seconda metà X- prima metà XI secolo, provengono dalla stessa cisterna 2. Alla fine del IX- inizi X secolo riportano, sempre dalla stessa cisterna, due lucerne frammentarie acrome, del tipo a piattello con cupoletta superiore.

³⁶ Le ricerche hanno verificato che l'area era attraversata da uno *steno-pis* dell'impianto urbanistico arcaico, interessata da successive opere di canalizzazione delle acque e frequentata nei secoli dell'arco cronologico in esame.

- Basile 2009 = B. Basile, *Siracusa: indagini archeologiche nel biennio 2000/2001.3. Il cortile del Palazzo della Prefettura in Ortigia*, in *Kokalos*, XLVII-XLVIII, II, 2009, pp. 765-782.
- Cacciaguerra 2009 = G. Cacciaguerra, *La ceramica a vetrina pesante altomedievale in Sicilia: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in *Archeologia Medievale* XXXVI, 2009, pp. 285-300.
- Ciurcina 2000 = C. Ciurcina, *Notizia preliminare delle ricerche archeologiche nel cortile della Prefettura a Siracusa (anni 1996-1998)*, in I. Berlingò, H. Blanck, F. Cordano, P.G. Guzzo, M. C. Lentini (a cura di), *Demarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, pp. 86-91.
- D'Angela 1984 = C. D'Angela, *Le oreficerie bizantine del Museo Nazionale di Taranto*, in *Vetera Christianorum* 21, 1984, pp. 181-196.
- Fallico 1999 = A.M. Fallico, *I manufatti vitrei*, in Voza 1999, p. 43.
- Fallico, Guzzetta 2002 = A.M. Fallico, G. Guzzetta, *Recenti apporti alle testimonianze sugli abitati nella Sicilia orientale*, in *Bizantino-Sicula IV*, Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina, (Corleone, 28 luglio-2 agosto 1998), Palermo 2002, pp. 687-744.
- Falsone 1974 = G. Falsone, "Forme" e "Cantarelli" I vasi per la raffinazione dello zucchero alla luce dei recenti rinvenimenti dello Steri, in *Sicilia Archeologica*, 1974, pp. 103-112.
- Fiorilla 1996 = S. Fiorilla, *Gela. Le ceramiche medievali dai pozzi di piazza S. Giacomo*, Messina 1996.
- Gentili 1967 = G.V. Gentili, *Il grande tempio ionico di Siracusa. I dati topografici e gli elementi architettonici raccolti fino al 1960*, in *Palladio*, XVI, 1967, pp. 61-84.
- Guzzetta 1999 = G. Guzzetta, *Le monete*, in Voza 1999, pp.45-47.
- Guzzardi 2013 = L. Guzzardi, *Un secolo dopo Orsi. I nuovi scavi nel Tempio Ionico*, in Voza 2013, pp. 28-49.
- Kapitän 1980 = G. Kapitän, *Three terracotta braziers from the sea off Sicily*, in *The International Journal of Nautical Archaeology and Underwater Exploration* 1980, 9,2, pp. 127-131.
- Lima 2008 = M. A. Lima, *L'età bizantina*, in L. Gandolfo, (a cura di), *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti del passato*, Catalogo della mostra, Palermo 2008, pp.235- 269.
- Orsi 1919 = P. Orsi, *Gli scavi intorno all'Athenanion di Siracusa negli anni 1912-1917*, in *Monumenti Antichi Lincei*, 1919, coll. 353-762
- Paroli 1992 = L. Paroli, *La ceramica invetriata tardo-antica e medievale nell'Italia centro-meridionale*, in L. Paroli (a cura di), *La ceramica invetriata tardo-antica e altomedievale in Italia*, Atti del Seminario (Certosa di Pontignano, 23 e 24 febbraio 1990), Firenze 1992, pp. 33-61.
- Pelagatti 1969 = P. Pelagatti, *Intervento in Dialoghi di Archeologia*, III, 1-2, 1969, pp. 141-146.
- Pelagatti 1973 = P. Pelagatti, *Ricerche in Ortigia. Il tempio ionico*, in P. Pelagatti, G. Voza (a cura di), *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Napoli 1973, pp. 73-74.
- Pelagatti 1977 = P. Pelagatti, *Siracusa, Ortigia. Area del tempio ionico*, in *Kokalos*, XXII-XXIII, II, 1, 1976-1977, pp. 548-550.
- Pelagatti 1982 = P. Pelagatti, *Siracusa: Le ultime ricerche in Ortigia*, in *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C.*, Atti del Congresso Internazionale (Atene 15-20 ottobre 1979), *ASAtene*, LX, n.s., XLIV, 1982, pp. 117-163.
- Pelagatti 1983 = P. Pelagatti, *Siracusa-Ortigia area della Prefettura-Sc. 1978*, in *Kokalos* XXVI- XXVII, 1980-1981, II 1, 1983, pp. 707-711.
- Rognoni 2010 = C. Rognoni, *Au pied de la lettre? Reflexions à propos du témoignage de Théodose, moine et grammaticos, sur la prise de Syracuse en 878*, in A. Nef, V. Prigent (a cura di), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, Paris 2010, pp. 205-228.
- Sicilia e la Corona d'Aragona* 1999 = *Sicilia e la corona d'Aragona. Rotte mediterranee della ceramica* (Palermo, Palazzo Chiaramonte 5 maggio - 30 giugno), Valencia 1999.
- Signorello 2006 = M. Signorello, *Canna da zucchero e trappeti a Marsala*, in *Mediterranea Ricerche storiche*, anno III, 7, agosto 2006, pp. 223-250.
- Voza 1978 = G. Voza, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale Parte II*, in *Kokalos* XXII-XXIII, 1976-1977, II 1, (1978), pp. 551-586.
- Voza 1996 = G. Voza, *Attività archeologica della Soprintendenza di Siracusa e Ragusa*, in *Kokalos* XXXIX-XL 1993-1994, II, 2, 1996, pp. 1281-1294.
- Voza 1999 = G. Voza (a cura di), *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Siracusa 1999.
- Voza 2013 = G. Voza (a cura di), *Il tempio Ionico di Siracusa*, Siracusa 2013.